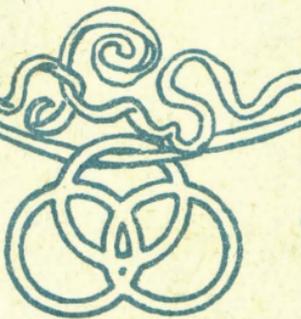


G. ROSSINI



# IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI DI  
CESARE STERBINI

Prezzo netto Cent. 25.



⊗ EDIZIONI RICORDI ⊗

# IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

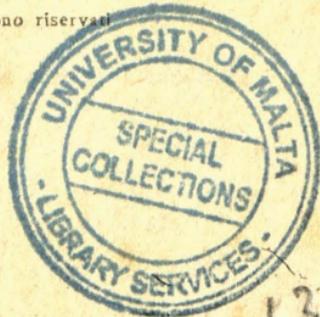
**CESARE STERBINI**

MUSICA DI

**GIOACHINO ROSSINI**

~~~~~  
Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.



**G. RICORDI & C.**

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

LIPSIA — BUENOS-AIRES — NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY)

## PERSONAGGI

---

|                                                          |                 |
|----------------------------------------------------------|-----------------|
| IL CONTE D'ALMAVIVA . . . . .                            | <i>Tenore</i>   |
| BARTOLO, Dottore in Medicina . . . . .                   | <i>Buffo</i>    |
| ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo . . . . .       | <i>Soprano</i>  |
| FIGARO, barbiere . . . . .                               | <i>Baritono</i> |
| BASILIO, maestro di musica di Rosina, ipocrita . . . . . | <i>Basso</i>    |
| FIGARELLO, servitore d'Almaviva . . . . .                | <i>Tenore</i>   |
| AMBROGIO, servitore di Bartolo . . . . .                 | <i>Basso</i>    |
| BERTA, vecchia cameriera di Bartolo . . . . .            | <i>Soprano</i>  |
| Un Ufficiale . . . . .                                   |                 |

Un Alcade, o Magistrato - Un Notaro  
Alguazili, o siano Birri - Soldati - Suonatori d'istrumenti

---



*La scena si rappresenta in Stieglia.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*Una piazza della città di Siviglia.*

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

*Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo sulla scena vari Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.*

FIG. Piano pianissimo, *(avanzandosi con cautela)*  
Senza parlar  
Tutti con me  
Venite qua.

CORO Piano, pianissimo  
Eccoci qua.

TUTTI Tutto è silenzio  
Nessun qui sta,  
Che i nostri canti  
Possa turbar.

CON. Fiorello... Olà...

FIO. Signor, son qua.

CON. Ebben!... gli amici?

FIO. Son pronti già.

CON. Bravi, bravissimi,  
Fate silenzio,  
Piano, pianissimo,  
Senza parlar.

CORO Piano pianissimo,  
Senza parlar. *(i Suonatori accordano gli istrumenti, e il Conte canta accompagnato da essi)*

|                            |                      |
|----------------------------|----------------------|
| CON. Ecco ridente in cielo | Oh sortel' già veggo |
| Spunta la bella aurora,    | Quel caro semblante: |
| E tu non sorgi ancora      | Quest'anima amante   |
| E puoi dormir così?        | Ottenne pietà.       |
| Sorgi, mia bella speme,    | Oh istante d'amore!  |
| Vieni, bell'idol mio,      | Oh dolce contento!   |
| Rendi men crudo, oh Dio,   | Soave momento        |
| Lo stral che mi feri.      | Che eguale non ha!   |

Ehi, Fiorello?...

FIO. Mio signore...

CON. Di'! la vedi?

FIO. Signor no.

CON. Ah ch'è vana ogni speranza!

FIO. Signor Conte, il giorno avanza...

CON. A che penso! che farò?

Tutto è vano... buona gente!...

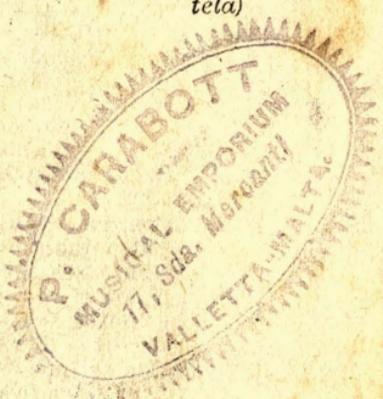
CORO Mio signore...

CON. Avanti, avanti.

*(dà la borsa a Fior., il quale distribuisce denari a tutti)*

Più di suoni, più di canti

Io bisogno ormai non ho.



- FIO. Buona notte a tutti quanti,  
 Più di voi che far non so.  
*(i Suonatori circondano il conte ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello)*
- ZORO Mille grazie... mio signore...  
 Del favore... dell'onore...  
 Ah di tanta cortesia  
 Obbligati in verità.  
*(Oh che incontro fortunato!  
 È un signor di qualità.)*
- ZON. Basta, basta non parlate...  
 Ma non serve, non gridate...  
 Maledetti, andate via...  
 Ah canaglia, via di qua.  
 Tutto quanto il vicinato  
 Questo chiasso sveglierà.
- FIO. Zitti, zitti... che rumore!...  
 Ma che onore?... che favore?...  
 Maledetti, andate via,  
 Ah canaglia, via di qua!  
 Ve' che chiasso indiatolato!  
 Ah che rabbia che mi fa!
- CON. Gente indiscreta!...
- FIO. Ah quasi  
 Con quel chiasso importuno  
 Tutto quanto il quartiere han risvegliato.  
 Alfin sono partiti!
- CON. E non si vede! *(guardando verso la ringhiera)*  
 È inutile sperar. \* *(Eppur qui voglio (\* passeggia riflett.)*  
 Aspettar di vederla. Ogni mattina  
 Ella su quel balcone  
 A prender fresco viene sull'aurora.  
 Proviamo). Olà tu ancora  
 Ritirati, Fiorello.
- FIO. Vado. Là in fondo  
 Attenderò suoi ordini. *(si ritira)*
- CON. *(si sente da lontano venire Figaro cantando)*  
 Chi è mai questo importuno?...  
 Lasciamolo passar; sotto quegli archi  
 Non veduto vedrò quanto bisogna;  
 Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.  
*(si nasconde sotto il portico)*

## SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo e detto.

- |                     |                    |
|---------------------|--------------------|
| FIG. La ran la lera | Ah che bel vivere, |
| La ran la là.       | Che bel piacere    |
| Largo al factotum   | Per un barbiere    |
| Della città.        | Di qualità!        |
| Presto a bottega    | Ah bravo Figaro!   |
| Chè l'alba è già.   | Bravo bravissimo,  |
| La ran la lera      | Fortunatissimo     |
| La ran la là.       | Per verità!        |

La ran la lera  
 La ran la là.

Pronto a far tutto  
 La notte e il giorno  
 Sempre d'intorno  
 In giro sta.

|                    |                      |
|--------------------|----------------------|
| Miglior cuccagna   | Presto la barba...   |
| Per un barbiere,   | Qua la sanguigna...  |
| Vita più nobile    | Figaro... Figaro...  |
| No, non si dà.     | Son qua, son qua.    |
| La ran la lera     | Figaro... Figaro...  |
| La ran la là.      | Eccomi qua.          |
| Rasori e pettini,  | Pronto prontissimo   |
| Lancette e forbici | Son come il fulmine. |
| Al mio comando     | Sono il factotum     |
| Tutto qui sta.     | Della città.         |
| La ran la lera     | Ah bravo Figaro,     |
| La ran la là.      | Bravo bravissimo,    |
| Tutti mi chiedono, | Fortunatissimo       |
| Tutti mi vogliono, | Per verità.          |
| Donne, ragazzi,    | La ran la lera       |
| Vecchi, fanciulle, | La ran la là.        |
| Qua la parrucca... |                      |

Ah! che bella vita!...  
 Faticar poco, divertirsi assai,  
 E in tasca sempre aver qualche doblone...  
 Gran frutto della mia riputazione.  
 Ecco qua; senza Figaro

Non si accasa in Siviglia una ragazza:

A me la vedovella

Ricorre pel marito: io colla scusa

Del pettine di giorno,

Della chitarra col favor la notte

A tutti onestamente

Non fo per dir, m'adatto a far piacere.

Oh che vita! che vita! Oh che mestiere!

Or sù, presto a bottega...

CON. (È desso, oppur m'inganno?)

FIG. (Chi sarà mai costui?...)

CON. (Oh è lui senz'altro!)

Figaro!...

FIG. Mio padrone...

Oh chi veggol... Eccellenza!...

CON. Zitto, zitto, prudenza:

Qui non son conosciuto,

Nè vo' farmi conoscere. Per questo

Ho le mie gran ragioni.

FIG. Intendo, intendo,

La lascio in libertà.

CON. No... no...

FIG. Che serve?..

CON. No, dico: resta qua;

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno... Ma cospetto,

Dimmi un po', buona lana,

Come ti trovo qua?... poter del mondo!

Ti veggo grasso e tondo...

FIG. La miseria, signore!

CON. Ah birbo!

FIG. Grazie.

CON. Hai messo ancor giudizio?

- FIG. Oh! e come... Ed ella  
Come in Siviglia?...  
CON. Or te lo spiego. Al *Prado*  
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla  
Figlia d'un certo medico barboglio  
Che qua da pochi di s'è stabilito.  
Io di questa invaghito,  
Lasciai patria e parenti, e qua men venni,  
E qui la notte e il giorno  
Passo girando a que' balconi intorno.  
FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!  
Siete ben fortunato;  
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.  
CON. Come?  
FIG. Certo. Là dentro  
Io son barbiere, parrucchiere, chirurgo,  
Botanico, spezial, veterinario,  
Il faccendier di casa.  
CON. Oh che sorte!...  
FIG. Non basta. La ragazza  
Figlia non è del medico. È soltanto  
La sua pupilla!  
CON. Oh che consolazione!  
FIG. Perciò... Zitto!...  
CON. Cos'è?  
FIG. S'apre il portone.  
(*Si ritirano sotto il portico*)

## SCENA III.

Bartolo e detti, indi Rosina.

- BAR. Ehi fra momenti io torno. (*parlando verso le quinte*)  
Non aprite a nessun. Se Don Basilio  
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.  
(*chiude la porta di casa, tirandola dietro di sé*)  
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.  
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (*parte*)  
CON. (Dentr'oggi le sue nozze con Rosina) (*fuori con Fig.*)  
Ah vecchio rimbambito!  
Ma dimmi, or tu! chi è questo Don Basilio?...  
FIG. È un solenne imbroglión di matrimonio,  
Un collo torto, un vero disperato,  
Sempre senza un quattrino...  
Già è maestro di musica;  
Insegna alla ragazza.  
CON. Ah cospettone! (*con enfasi*)  
Io già deliro... avvampo!... Oh ad ogni costo  
Vederla io voglio... Vo' parlarle... Ah tu,  
Tu mi devi aiutar.  
FIG. Ih, ih, che furia!  
Sì, sì, v'aiuterò.  
CON. Da bravo: entr'oggi  
Vo' che tu m'introduca in quella casa.  
Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito  
Vediam qualche prodezza.  
FIG. Del mio spirito!...  
Bene . vedrò... ma in oggi..



- FIG. La bottega?... non si sbaglia;  
 Guardi bene; eccola là. (*additan. fra le quinte*)  
 Numero quindici a mano manca,  
 Quattro gradini, facciata bianca,  
 Cinque parrucche nella vetrina,  
 Sopra un cartello « *Pomata fina* »,  
 Mostra in azzurro alla moderna.  
 V'è per insegna una lanterna...  
 Là senza fallo mi troverà.  
 CON. Ho ben capito...  
 FIG. Or vada presto.  
 CON. Tu guarda bene...  
 FIG. Io penso al resto.  
 CON. Di te mi fido...  
 FIG. Colà l'attendo.  
 CON. Mio caro Figaro...  
 FIG. Intendo, intendo.  
 CON. Porterò meco...  
 FIG. La borsa piena.  
 CON. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...  
 FIG. Oh non si dubiti, che bene andrà...  
 CON. Ah che d'amore  
 La fiamma io sento,  
 Nunzia di giubilo  
 E di contento!  
 Ecco propizia  
 Che in sen mi scende,  
 E di me stesso  
 Maggior mi fa.  
 FIG. Delle monete  
 Il suon già sento!  
 L'oro già viene,  
 Viene l'argento;  
 Eccolo, eccolo,  
 Che in tasca scende,  
 D'ardore insolito  
 Quest'alma accende,  
 E di me stesso  
 Maggior mi fa.  
 (*Fig. entra in casa di Bar., il Conte parte*)

#### SCENA IV.

*Camera nella casa di don Bartolo.*

Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima.

*Rosina con lanterna in mano.*

|                           |                          |
|---------------------------|--------------------------|
| Una voce poco fa          | Il tutor ricuserò,       |
| Qui nel cor mi risuonò,   | Io l'ingegno aguzzerò.   |
| Il mio cor ferito è già,  | Alla fin si accheterà    |
| E Lindor fu che il piago, | E contenta io resterò... |
| Sì, Lindoro mio sarà;     | Sì, Lindoro mio sarà.    |
| Lo giurai, la vincerò.    | Lo giurai, la vincerò.   |

Io sono docile - son rispettoso,  
 Sono obbediente - dolce, amorosa,  
 Mi lascio reggere - mi fo guidar.

Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,  
 Sarò una vipera - e cento trappole,  
 Prima di cedere - farò giocar.  
 Sì, sì la vincerò. Potessi almeno  
 Mandargli questa lettera. Ma come!  
 Di nessun qui mi fido;  
 Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;  
 Sigilliamola intanto, *(va allo scrittoio e suggella la lettera)*  
 Con Figaro il barbier dalla finestra  
 Discorrer l'ho veduto più d'un'ora;  
 Figaro è un galantuomo,  
 Un giovin di buon cuore...  
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

SCENA V.

Figaro e detta.

FIG. Oh buon dì, signorina,  
 ROS. Buon giorno, signor Figaro.  
 FIG. Ebbene, che si fa?  
 ROS. Sì muor di noia.  
 FIG. Oh diavolo! possibile!  
 Una ragazza bella e spiritosa...  
 ROS. Ah ah mi fate ridere!  
 Che mi serve lo spirito,  
 Che mi giova la bellezza,  
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,  
 Che mi par d'essere proprio in sepoltura?...  
 FIG. In sepoltura?... ohibò! *(chiamandola a parte)*  
 Sentite io voglio...  
 ROS. Ecco il tutor.  
 FIG. Davvero?  
 ROS. Certo, certo; è il suo passo...  
 FIG. Salva, salva: fra poco  
 Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.  
 ROS. E ancor io, signor Figaro.  
 FIG. Bravissima.  
 Vado *(si nasconde, poi tratto tratto si fa vedere)*  
 ROS. Quanto è garbato! *(si ritira)*

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, indi Don Basilio.

BAR. Ah! disgraziato Figaro,  
 Ah indegno! ah maledetto, ah scellerato!  
 ROS. Ecco qua: sempre grida.  
 BAR. Ma si può dar di peggio!  
 Uno spedale ha fatto  
 Di tutta la famiglia  
 A forza d'oppio, sangue e starnutiglia. -  
 Signorina, il Barbieri  
 Lo vedeste?  
 ROS. Perché?  
 BAR. Lo vo' sapere.  
 ROS. Forse anch'egli v'adombra?

- BAR. E percue no?
- ROS. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,  
Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico  
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...  
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto) (parte)
- BAR. Vedete che grazietta!  
Più l'amo più mi sprezza la briccona.  
Certo, certo è il barbiere  
Che la mette in malizia.  
Oh! barbiere d'inferno...  
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;  
Giugete a tempo. Oh! io voglio,  
Per forza o per amor, dentro domani  
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
- BAS. Eh voi dite benissimo (dopo molte ripercosse)  
E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (chiamandolo a parte)  
Ma segretezza!... È giunto  
Il Conte d'Almaviva.
- BAR. Chi l'incognito amante  
Della Rosina?
- BAS. Appunto quello.
- BAR. Oh diavolo!
- BAR. Ah qui ci vuol riparo.
- BAS. Certo; ma... alla sordina.
- BAR. Sarebbe a dir?...  
BAS. Cosl, con buona grazia  
Bisogna principiare  
A inventar qualche favola  
Che al pubblico lo metta in mala vista,  
Che comparir lo faccia  
Un uomo infame, un'anima perduta...  
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,  
Credete a me, Basilio ve lo giura,  
Noi lo farem sloggiar da queste mura  
E voi credete?
- BAR. Oh certo! è il mio sistema,  
E non sbaglia.
- BAR. E vorreste?
- BAS. Ma una calunnia...  
Ah dunque  
La calunnia cos'è voi non sapete?
- BAR. No, davvero.
- BAS. No? Uditemi e tacete.  
La calunnia è un venticello,  
Un'auretta assai gentile  
Che insensibile, sottile,  
Leggermente, dolcemente  
Incomincia a susurrar.  
Piano piano, terra terra,  
Sotto voce, sibilando,  
Va scorrendo, va ronzando,  
Nelle orecchie della gente  
S'introduce destramente,  
E le teste e i cervelli  
Fa stordire e fa gonfiar.  
Dalla bocca fuori uscendo  
Lo schiamazzo va crescendo,  
Prende forza a poco a poco,  
Scorre già di loco in loco,

Semora il tuono, la tempesta,  
 Che nel sen della foresta  
 Va fischiando, brontolando,  
 E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,  
 Si propaga, si raddoppia  
 E produce un'esplosione  
 Come un colpo di cannone,  
 Un tremuoto, un temporale,  
 Un tumulto generale  
 Che fa l'aria rimbombar.  
 E il meschino calunniato,  
 Avvilito, calpestato  
 Sotto il pubblico flagello  
 Per gran sorte va a crepar

Ah! che ne dite?

BAR. Eh! sarà ver, ma intanto  
 Si perde tempo e qui stringe il bisogno.  
 No: vo' fare a mio modo:  
 In mia camera andiam. Voglio che insieme  
 Il contratto di nozze ora stendiamo.  
 Quando sarà mia moglie,  
 Da questi zerbinotti innamorati  
 Metterla in salvo sarà pensier mio.

BAS. (Vengan danari: al resto son qua io).

*(entrando nella prima camera a destra)*

#### SCENA VII.

*Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.*

FIG. Ma bravi! ma benone!  
 Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.  
 Povero babbuino!  
 Tua sposa? eh via! pulisciti il bocchino.  
 Or che stan la chiusi  
 Procuriam di parlare alla ragazza:  
 Eccola appunto.

ROS. Ebbene, signor Figaro?

FIG. Gran cose, signorina.

ROS. Sì, davvero?

FIG. Mangerem dei confetti.

ROS. Come sarebbe a dir?

FIG. Sarebbe a dire  
 Che il vostro bel tutore ha stabilito  
 Esser dentro doman vostro marito.

ROS. Eh via!

FIG. Oh ve lo giuro;  
 A stender il contratto  
 Col maestro di musica  
 Là dentro or s'è serrato.

ROS. Sì? oh l'ha sbagliata affè!  
 Povero sciocco! l'avrà a far con me.  
 Ma dite, signor Figaro,  
 Voi poco fa sotto le mie finestre  
 Parlavate a un signore...

FIG. A un mio cugino.

Un bravo giovinotto; buona testa,  
 Ottimo cuor; qui venne

- I suoi studi a compire,  
E il poverin cerca di far fortuna.
- ROS. Fortuna? oh la farà.
- FIG. Oh ne dubito assai: in confidenza  
Ha un gran difetto addosso.
- ROS. Un gran difetto?...  
FIG. Ah grande,  
È innamorato morto.
- ROS. Sì, davvero?  
Quel giovane, vedete,  
M'interessa moltissimo.
- FIG. Per bacco!
- ROS. Non mi credete?
- FIG. Oh sì!...
- ROS. E la sua bella,  
Dite, abita lontano?
- FIG. Oh no!... cioè...  
Qui!... due passi...
- ROS. È bella?...  
FIG. Oh bella assai!
- Eccovi il suo ritratto in due parole:  
Capello nero, guancia porporina,  
Occhio che parla, mano che innamora.
- ROS. E il nome?...
- FIG. Ah il nome ancora?  
Il nome... Ah che bel nome!...  
Si chiama...
- ROS. Ebben si chiama?...
- FIG. Poverina!...
- Si chiama r...o...ro...rosi...Rosina.
- ROS. Dunque io son... tu non m'inganni!  
Dunque io son la fortunata!...  
(Già me l'ero immaginata:  
Lo sapevo pria di te.)
- FIG. Di Lindoro il vago oggetto  
Sì, voi siete, o mia Rosina  
(E una volpe sopraffina,  
La sa lunga per mia fè!)
- ROS. Senti, senti... ma a Lindoro  
Per parlar come si fa?
- FIG. Zitto, zitto, qui Lindoro  
Per parlarvi or or sarà.
- ROS. Per parlarmi?... bravo! bravo!  
Venga pur, ma con prudenza!  
Io già moro d'impazienza!  
A che tarda?... cosa fa?
- FIG. Egli attende qualche segno,  
Poverin, del vostro affetto;  
Sol due righe di biglietto  
Gli mandate, e qui verrà.  
Che ne dite?...
- ROS. Non saprei...
- FIG. Su coraggio.
- ROS. Non vorrei..
- FIG. Sol due righe...
- ROS. Mi vergogno..
- FIG. Ma di che? di che?... si sa.  
Presto presto; qua un biglietto.

(andando allo scrittolo)

- ROS. Un biglietto?... eccolo qua.  
*(richiamandolo, cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)*
- FIG. Già era scritto? oh ve' che bestia! *(attonito)*  
 E il maestro faccio a lei!  
 Ah che in cattedra costei  
 Di malizia può dettar.  
 Donne donne, eterni Dei,  
 Chi vi arriva a indovinar?
- ROS. Fortunati affetti miei!  
 Io comincio a respirar.  
 Ah tu solo, amor, tu sei  
 Che mi devi consolar *(Figaro parte)*

## SCENA VIII.

Rosina e Bartolo.

- ROS. Ora mi sento meglio. Questo Figaro  
 È un bravo giovinotto.
- BAR. Insomma, colle buone  
 Potrei sapere dalla mia Rosina  
 Che venne a far colui questa mattina?
- ROS. Figaro? Non so nulla.
- BAR. Ti parlò?
- ROS. Mi parlò.
- BAR. Che ti diceva?
- ROS. Oh! mi parlò di certa bagattella...  
 Del Figurin di Francia,  
 Del mal della sua figlia Marcellina.
- BAR. Davvero!... ed io scommetto...  
 Venite qua... Oh cospetto!  
 Che vuol dir questo dito  
 Così sporco d'inchostro?
- ROS. Sporco? ah nulla.  
 Io me l'aveva scottato,  
 E coll'inchostro or or l'ho medicato.
- BAR. (Diavolo!) E questi fogli...  
 Or son cinque... eran sei.
- ROS. Que' fogli... è vero.  
 D'uno mi son servita  
 Per mandar dei confetti a Marcellina.
- BAR. Bravissima! e la penna  
 Perché fu temperata?
- ROS. (Maledetto) La penna!...  
 Per disegnare un fiore sul tamburo.
- BAR. Un fiore!
- ROS. Un fiore.
- BAR. Un fiore!
- ROS. Ah! fraschetta!
- BAR. Davver.
- ROS. Zitto!
- BAR. Credete.
- ROS. Basta così.
- BAR. Signor...  
 Non più... tacete.  
 Manca un foglio, e già suppongo  
 In che cosa l'impiegaste.  
 Sporco il dito, e già m'immagino  
 A qual uso il destinaste.

Quella penna temperata  
 Spiega ben la rea matassa...  
 Perché mai la testa bassa?  
 State ritte come me.  
 Si sa ben che all'età vostra  
 Suol venir la frenesia  
 Che provò la mamma mia  
 Quando vide il mio papà.  
 Ma non vi è bisogno alcuno  
 D'indirizzarvi a questo e a quello,  
 Di cercar col campanello  
 Ciò che aver potete qua.  
 Dite un po', che vi è di buono  
 Nei moderni giovinetti?  
 Riverenze, sorrisetti,  
 Tacchi ferrei, affettature,  
 Occhialin, caricature,  
 Ciò che insipido ha la moda;  
 Ma di ciò che ognun si loda  
 Son sprovvisti per mia fè.  
 Ma se poi per mia disgrazia  
 Voi la sorda mi farete,  
 Le finestre troverete  
 Sigillate eternamente.  
 Farò incetta di chiavacci,  
 Luchettini e catenacci,  
 Serrature, chiavistelli,  
 Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...  
 Non son poi di quei babbioni  
 Che si fanno infiocchiar.

*(partono da lati opposti)*

### SCENA IX.

*Berta e Conte di dentro.*

- BER. Finora in questa camera  
 Mi parve di sentire un mormorio;  
 Sarà stato il tutor colla pupilla.  
 Non un'ora di ben... Queste ragazze  
 Non la voglion capir.  
 Battono. *(si batte alla porta)*
- CON. *(di dentro)* Aprite
- BER. Vengo... eccomi qua. *(si ode batter più forte)*  
 Vengo... vengo... che diavolo sarà?

### SCENA X.

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria, Berta, indi Bartolo.*

- CON. Ehi di casa... buona gente!...  
 Ehi di casa... niun mi sente!
- BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!  
 È ubbriaco! chi sarà?
- CON. Oh! di casa?... maledetti!...
- BAR. Cosa vuol signor soldato?...
- CON. Ah!... sì... sì... bene obbligato. *(vedendolo, cerca in tasca)*
- BAR. *(Qui costui che mai vorrà?)*

- CON. Siete voi... Aspetta un poco...  
Siete voi... dottor balordo?
- BAR. Che balordo?...
- CON. (*leggendo*) Ah ah, Bertoldo?
- BAR. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.  
Dottor Bartolo.
- CON. Ah bravissimo;  
Dottor barbaro; benissimo,  
Già c'è poca differenza.  
(Non si vede! Che impazienza!  
Quanto tarda, dove sta?)
- BAR. (Io già perdo la pazienza,  
Qua prudenza ci vorrà.)
- CON. Dunque voi... siete dottore?
- BAR. Son dottore... sì, signore
- CON. Ah benissimo; un abbraccio.  
Qua collega.
- BAR. Indietro
- CON. Qua. (*lo abbraccia per forza*)  
Sono anch'io dottor per cento,  
Maniscalco al reggimento.  
Dell'alloggio sul biglietto (*presentando il biglietto*)  
Osservatelo, eccolo qua.
- BAR. Dalla rabbia, e dal dispetto  
Io già crepo in verità.  
Ah ch'io fo, se mi ci metto,  
Qualche gran bestialità! (*legge il biglietto*)
- CON. (Ah venisse il caro oggetto  
Della mia felicità!  
Vieni, vieni; il tuo diletto  
Pien d'amor t'attende qua.)

## SCENA XI.

Rosina e detti.

- ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato...  
Un insolito rumore... (*si arresta vedendo Bar.*)  
Un soldato ed il tutore!  
Cosa mai faranno qua? (*si avvanza pian piano*)
- CON. (È Rosina; or son contento.)
- ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
- CON. (Son Lindoro.) (*piano a Rosina*)
- ROS. (Oh ciel! che sento!  
Ah giudizio per pietà!)
- BAR. Signorina, che cercate?  
Presto, presto, andate via. (*vedendo Rosina*)
- ROS. Vado, vado, non gridate.
- BAR. Presto, presto via di qua...
- CON. Ehi ragazza, vengo anch'io.
- BAR. Dove, dove, signor mio?
- CON. In Caserma, oh questa è bella!
- BAR. In caserma?... bagatella!
- CON. Cara!...
- ROS. Aiuto!
- BAR. Olà, cospetto!
- CON. (Via prendete (*a Ros.*) Maledetto! (*guardando Bar.*)  
Fate presto per pietà.)  
(*a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto*)

- ROS. (Ah ci guarda! *(al Conte)* Maledetto! *(guardando Bartolo)*  
 Ah giudizio per pietà.)
- BAR. (Ubbriaco maledetto!  
 Ah costui crepar mi fa.)
- CON. Dunque vado... *(a Bar. incammin. verso le camere)*
- BAR. Oh non signore,  
 Qui d'alloggio star non può.
- CON. Come? Come?
- BAR. Eh non v'è replica:  
 Ho il brevetto d'esenzone.
- CON. Che brevetto?... *(adirato)*
- BAR. Oh mio padrone,  
 Un momento e il mostrerò. *(ea allo scrittoio)*
- CON. Ah se qui restar non posso,  
 Deh prendete...
- ROS. Ahimè, ci guarda!
- CON., ROS. (Cento smanie io sento addosso.  
 Ah più reggere non so.)
- BAR. (Ah trovarlo ancor non posso, *(cercando nello scrittoio)*  
 Ma sì, sì lo troverò.)  
 Ecco qui. *(legge)* Con la presente *(venendo avanti il Dottor Bartolo, eccetera. con una pergamena)*  
 Esentiamo...
- CON. Eh, andate al diavolo!  
*(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)*  
 Non mi state più a seccar.
- BAR. Cosa fa, signor mio caro?
- CON. Zitto là, Dottor somaro.  
 Il mio alloggio è qui fissato,  
 E in alloggio qui vo' star.
- BAR. Vuol restar?
- CON. Restar sicuro.
- BAR. Or son stufo, mio padrone;  
 Presto fuori, o un buon bastone  
 Lo farà di qua sloggiar.
- CON. Dunque lei... lei vuol battaglia? *(serio)*  
 Ben! battaglia gli vo' dar.  
 Bella cosa una battaglia!  
 Ve la voglio or or mostrar. *(avvicinandosi amichevolmente a Bar.)*  
 Osservate!... questo è il fosso...  
 L'inimico voi sarete... *(gli dà una spinta)*  
 Attenzion... (giù il fazzoletto.)  
*(piano a Ros. alla quale si avvicina porgendole la lettera)*  
 E gli amici stan di qua.  
 Attenzione! *(coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto)*
- BAR. Ferma, ferma!...
- CON. Che cos'è?... ah!... *(ricolgendosi e fregendo accorrendosi)*
- BAR. (Vedendosene) Vo' vedere, *(gersi della lettera quale raccoglie)*
- CON. Sì, se fosse una ricetta!  
 Ma un biglietto... è mio dovere...  
 Mi dovete perdonar. *(fa una ricorrenza a Rosina)*
- ROS. Grazie, grazie! *(e le dà il biglietto e il fazzoletto)*
- BAR. Grazie un corno!  
 Vo' saper codesto imbroglio!...
- CON. Qualche intrigo di fanciulla. *(tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lettera)*
- ROS. (Ah cambiar potessi il foglio!...)

1

BAR. Vo' veder  
 ROS. Ma non è nulla.  
 BAR. Qua quel foglio, presto qua. *(escono da una parte)*  
 BAS. Ecco qua... oh cosa vedo!... *Bas. e dall'altra Berta)*  
 BER. Il barbiere... uh quanta gente!  
 BAR. Qua quel foglio; impertinente, *(a Rosina)*  
 A chi dico? presto qua.  
 ROS. Ma quel foglio che chiedete,  
 Per azzardo m'è cascato,  
 È la lista del bucato.  
 BAR. Ah frascchetta! presto qua. *(lo strappa con violenza)*  
 Ah che vedo! ho preso abbaglio!...  
 È la lista, son di stucco!  
 Ah son proprio un mammalucco.  
 Ah che gran bestialità!  
 ROS., CON. Bravo, bravo il mammalucco,  
 Che nel sacco entrato è già.)  
 BAS., BER. *(Non capisco, son di stucco,*  
*Qualche imbroglio qui ci sta.)*  
 ROS. Ecco qua!... sempre un'istoria *(piangendo)*  
 Sempre oppressa e maltrattata;  
 Ah che vita disperata!  
 Non la so più sopportar.  
 BAR. Ah Rosina... poverina... *(avvicinandosele)*  
 CON. Vien qua tu, cosa le hai fatto? *(minacciandolo e afferrandolo per un braccio)*  
*(minacciandolo e afferrandolo per un braccio)*  
 BAR. Ah fermate... niente affatto...  
 CON. Ah canaglia traditore! *(cavando la sciabola)*  
 TUTTI Via, fermatevi, signore. *(trattenendolo)*  
 CON. Io ti voglio subissar!  
 TUTTI *eccetto il Conte e Rosina.*  
 Genti! aiuto, soccorrete<sup>mi.</sup><sub>lo.</sub>  
 ROS. Ma chetatevi...  
 CON. Lasciatemi.  
 TUTTI *(come sopra)* Genti! aiuto per pietà.

## SCENA XII.

*Figaro entrando col bacile sotto il braccio, e detti.*

FIG. Alto là!  
 Che cosa accade,  
 Signori miei;  
 Che chiasso è questo,  
 Eterni dei!  
 Già sulla piazza  
 A questò strepito  
 S'è radunata  
 Mezza città.  
 Signor, prudenza,  
 Per carità. *(piano al Conte)*  
 Questi è un birbante... *(additando il Conte)*  
 Questi è un briccone...  
 Ah disgraziato!...  
 Ah maledetto!... *(minacc. colla sciabola)*  
 FIG. Signor soldato, *(alzando il bacile e minacciando il Conte)*  
 Porti rispetto,

O questo fusto,  
Corpo del diavolo,  
Or le creanze  
Le insegnerà.

CON. Brutto scimiottol!... (a Bartolo)

BAR. Birbo malnato!

TUTTI (a Bartolo) Zitto, dottore...

BAR. Voglio gridare...

TUTTI Fermo, signore... (al Conte)

CON. Voglio ammazzare...

TUTTI Fate silenzio  
Per carità. (si ode bussare con violenza  
Zitti che battono... alla porta di strada)

Chi mai sarà?

BAR. Chi è?

CORO (di dentro) La forza  
Aprite qua.

TUTTI La forza! oh diavolo!  
Fig. (al Conte), Ros. (a Bar.)  
L'avete fatta!

CON., BAR. Niente paura.  
Vengan pur qua.

TUTTI Quest'avventura  
Ah come diavolo  
Mai finirà!

## SCENA XIII.

Un Ufficiale con Soldati, e detti.

CORO Fermi tutti. Niun si muova.  
Miei signori, che si fa?  
Questo chiasso d'onde è stato?  
La cagione presto qua.

CON. La cagione...

BAR. Non è vero.

CON. Sì, signore...

BAR. Signor no.

CON. È un birbante...

BAR. È un impostore.

UFF. Un per volta.

BAR. Io parlerò.

Questo soldato  
M'ha maltrattato...

ROS. Il poverino  
Cotto è dal vino.

BAR. Cava la sciabola...

BAS. Parla d'uccidere...

FIG. Io son venuto  
Qui per dividere...

UPI. Fate silenzio,  
Chè intesi già.

Siete in arresto, (al Conte)  
Fuori di qua. (i Soldati si muovono per  
CON. Io in arresto? circondarlo)  
Io?... fermi, olà.

(con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sé l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio: l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, e il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai Soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore.)

BAR., ROS., BAS., BER.

Fredd<sup>o</sup> ed immobile  
 Come una statua .  
 Fiato non restami  
 Da respirar.

CON. Freddo ed immobile  
 Come una statua  
 Fiato non restagli  
 Da respirar.

FIG. Guarda Don Bartolo!  
 Sembra una statua!  
 Ah! ah! dai ridere  
 Sto per crepar!  
 (ridendo)

BAR. Ma signor...  
 CORO Zitto tu!  
 BAR. Ma un dottor...  
 CORO Oh non più!  
 BAR. Ma sa lei?...  
 CORO Non parlar...  
 BAR. Ma vorrei...  
 CORO Non gridar.  
 a 3 Ma se poi...  
 CORO Pensiam noi.  
 (all' Ufficiale)

TUTTI Vada ognun pe' fatti suoi  
 Si finisca d'altercar.  
 Mi par d'esser con la testa  
 In un' orrida fucina,  
 Dove cresce e mai non resta  
 Delle incudini sonore  
 L'importuno strepitar.  
 Alternando questo e quello  
 Pesantissimo martello  
 Fa con barbara armonia  
 Muri e vólte rimbombar.  
 E il cervello, poverello,  
 Già stordito, sbalordito,  
 Non ragiona, si confonde,  
 Si riduce ad impazzar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*Camera ad uso di studio in casa di Bartolo.*  
con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,  
Per quanto abbia cercato,  
Niun lo conosce in tutto il reggimento.  
Io dubito... eh cospetto!  
Che dubitar? scommetto  
Che dal conté Almaviva  
È stato qua spedito quel signore  
Ad esplorar della Rosina il core.  
Nemmeno in casa propria  
Sicuri si può star! ma io... \* Chi batte? (\* *battono*)  
Ehi, chi è là!... battono, non sentite!  
In casa io son; non v'è timore, aprite.

## SCENA II.

*Il Conte vestito da maestro di musica, e detto.*

CON. Pace e gioia il ciel vi dia.  
BAR. Mille grazie, non s'affanni.  
CON. Gioia e pace per mill'anni,  
Obbligato in verità.  
BAR. (Questo volto non m'è ignoto,  
Non ravviso... non ricordo...  
Ma quel volto... ma quell'abito...  
Non capisco... chi sarà?)  
CON. (Ah se un colpo è andato a vuoto  
A gabbar questo balordo,  
La mia nuova metamorfosi  
Più propizia a me sarà.)  
Gioia e pace, pace e gioia!  
BAR. Ho capito. (Oh! cieli che noia!  
CON. Gioia e pace, ben di core.  
BAR. Basta, basta per pietà.  
(Ma che perfido destino!  
Ma che barbara giornata!  
Tutti quanti a me davanti!  
Che crudel fatalità!))  
CON. (Il vecchion non mi conosce:  
Oh mia sorte fortunata!  
Ah ben mio! fra pochi istanti  
Parlerem con libertà.)  
BAR. Insomma, mio signore,  
Chi è lei si può sapere?...

- CON. Don Alonso  
Professor di musica ed allievo  
Di Don Basilio.
- BAR. Ebbene?
- CON. Don Basilio,  
Sta male il poverino, ed in sua vece...
- BAR. Sta mal?... corro a vederlo. *(in atto di partire)*
- CON. *(trattenendolo)* Piano, piano.  
Non è un mal così grave.
- BAR. *(Di costui non mi fido).* Andiam, andiamo. *(risoluto)*
- CON. Ma signore...
- BAR. Che c'è?
- CON. Voleva dirvi... *(tirandolo a parte)*
- BAR. Parlate forte. *(e sottovoce)*
- CON. Ma... *(sottovoce)*
- BAR. Forte vi dico. *(sdegnato)*
- CON. Ebben, come volete, *(sdegnato anch'esso e alzando la voce)*  
Ma chi sia Don Alonso apprenderete. *(la voce)*  
Vo dal conte Almaviva... *(in atto di partire)*
- BAR. Piano, piano, *(trattenendolo e con dolcezza)*  
Dite, dite, v'ascolto.
- CON. Il Conte... *(a voce alta e sdegnata)*
- BAR. Piano,
- CON. Per carità.  
Stamane *(calmandosi)*  
Nella stessa locanda  
Era meco d'alloggio, ed in mie mani  
Per caso capitò questo biglietto *(mostrando il biglietto)*  
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
- BAR. Che vedi... è sua scrittura! *(prendendo il biglietto)*
- CON. Don Basilio *(guardandolo)*  
Nulla sa di quel foglio: ed io, per lui  
Venendo a dar lezione alla ragazza,  
Volea farmene un merito con voi...  
Perchè... con quel biglietto... *(mendicando un ripiego)*  
Si potrebbe... *(con qualche imbarazzo)*
- BAR. Che cosa?...
- CON. Vi dirò...  
S'io potessi parlare alla ragazza,  
Io creder... verbigratia... le farei  
Che me lo diè del Conte un'altra amante;  
Prova significante  
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,  
E perciò...
- BAR. Piano un poco.  
Una calunnia!... Oh bravo!  
Siete un vero scolar di Don Basilio! *(lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)*  
Ricompensar si bel suggerimento.  
Vo a chiamar la ragazza;  
Poichè tanto per me v'interessate,  
Mi raccomando a voi.
- CON. Non dubitate. *(Bartolo entra nella camera di Rosina)*  
L'affare del biglietto  
Dalla bocca m'è uscito non volendo.  
Ma come far? senza d'un tal ripiego  
Mi toccava andar via come un baggioano.

Il mio disegno a lei  
 Ora paleserò; s'ella acconsente,  
 Io son felice appieno.  
 Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

## SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto

- BAR. Venite, signorina. Don Alonso,  
 Che qui vedete, or vi darà lezione
- ROS. Ah! . . . *(vedendo il Conte)*
- BAR. Cos'è stato?
- ROS. È un granchio al piede.
- CON. Oh nulla:  
 Sedete a me vicino, bella fanciulla.  
 Se non vi spiace un poco di lezione,  
 Di Don Basilio invece, vi darò.
- ROS. Oh con mio gran piacer la prenderò.
- CON. Che volete cantare?
- ROS. Io canto, se le aggrada,  
 Il rondò dell'*Inutil precauzione*.
- BAR. E sempre in bocca  
 L'*Inutil precauzione!*
- ROS. Io ve l'ho detto:  
 È il titolo dell'opera novella.
- BAR. Or bene, intesi; andiamo.
- ROS. Eccola qua.
- CON. Da brava incominciamo.  
*(il Conte siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte, Bartolo siede ed ascolta)*
- ROS. Contro un cor che accende amore  
 Di verace invito ardore,  
 S'arma invan poter tiranno  
 Di rigor, di crudeltà.  
 D'ogni assalto vincitore  
 Sempre amor trionferà.  
 Ah Lindoro, mio tesoro,  
 Se sapessi, se vedessi!  
 Questo cane di tutore  
 Ah che rabbia che mi fa!  
 Caro, a te mi raccomando,  
 Tu mi salva per pietà.
- CON. Non temer, ti rassicura,  
 Sorte amica a noi sarà.
- ROS. Dunque spero?
- CON. A me t'affida.
- ROS. E il mio cor?
- CON. Giubilerà.
- ROS. Cara immagine ridente,  
 Dolce idea d'un lieto amore,  
 Tu m'accendi in petto il core  
 Tu mi porti a delirar.
- CON. Bella voce! bravissima!
- ROS. Oh! mille grazie!

- BAR. Certo, bella voce!  
 Ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa;  
 La musica a' miei tempi era altra cosa.  
 Ah! quando per esempio  
 Cantava Caffariello  
 Quell'aria portentosa la, ra, la...  
 Sentite, Don Alonso: eccola qua
- Quando mi sei vicina,  
 Amabile Rosina...  
 L'aria dicea Giannina...  
 Ma io dico Rosina...  
 Il cor mi brilla in petto,  
 Mi balla il minuetto...
- (entra Figaro con bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bartolo imitando il canto con caricatura)*  
 Bravo, signor Barbiere,  
 Ma bravo!
- FIG. Eh niente affatto:  
 Scusi, son debolezze.
- BAR. Ebben, guidone,  
 Che vieni a fare?
- FIG. Oh bella!  
 Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
- BAR. Oggi non voglio.
- FIG. Oggi non vuol?... Dimani.  
 Non potrò io.
- BAR. Perché?
- FIG. Perché ho da fare. *(lascia sul tavolo il bacile e cava un libro di memorie)*  
 Alla marchesa Andronica  
 Il biondo perrucchin coi marronè...  
 Al Contino Bombè  
 Il ciuffo a campanile...  
 Purgante all'avvocato Bernardone  
 Che ieri s'ammalò d'indigestione...  
 E poi... e poi... che serve? *(riponendo in tasca il libro)*  
 Doman non posso.
- BAR. Orsù, meno parole.  
 Oggi non vo' far barba.
- FIG. No? Cospetto!  
 Guardate che avventori!  
 Vengo stamane: in casa v'è l'inferno...  
 Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio... *(contraffaccendolo)*  
 Ma che? mi avete preso  
 Per un qualche barbier da contadini?  
 Chiamate pur un altro, io me ne vado.  
*(riprende il bacile in atto di partire)*
- BAR. Che serve?... a modo suo;  
 Vedi che fantasia!  
 Va in camera a pigliar la biancheria. *(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Fig., indi le ritira)*  
 No, vado io stesso. *(entra)*
- FIG. *(Ah se mi dava in mano il mazzo delle chiavi era a cavallo.)*  
 Dite: non è fra quelle *(a Rosina marcato)*  
 La chiave che apre quella gelosia?
- ROS. Sì certo; è la più nuova. *(rientra Bartolo)*

- BAR. (Oh son pur buono  
A lasciar qua quel diavolo, di barbiere!)  
Animo, va tu stesso. *(dando le chiavi a Figaro)*  
Passato il corridor, sopra l'armadio,  
Il tutto troverai.  
Bada, non toccar nulla...
- FIG. Oh non son matto.  
*(Allegri!)* Vado e torno. *(Il colpo è fatto).* *(entra)*
- BAR. È quel briccone, che al Conte *(al Conte)*  
Ha portato il biglietto di Rosina.
- CON. Mi sembra un imbroglión di prima sfera.
- BAR. Eh a me non me la ficca... *(si sente di dentro un gran rumore come di vasellame che si spezza)*
- ROS. Ah che rumore!
- BAR. Oh che briccone! me lo diceva il core. *(entra)*
- CON. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli, *(a Ros.)*  
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino  
D'unir siete contenta?  
Franchezza!...
- ROS. Ah mio Lindoro, *(con entusiasmo)*  
Altro io non bramo... *(si ricompose vedendo rientrar Bar. e Fig.)*
- CON. Ebben?
- BAR. Tutto mi ha rotto;  
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
- FIG. Vedete che gran cosa! ad una chiave  
*(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo)*  
Se io non mi attaccava per fortuna,  
Per quel maledettissimo  
Corridor così oscuro  
Spezzato mi sarei la testa al muro.  
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...  
Oh non più.
- BAR. Dunque andiam. *(Giudizio).* *(al Conte e Ros.)*
- FIG. A noi.
- BAR. *(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Bas.)*

## SCENA IV.

Don Basilio e detti.

- ROS. Don Basilio!
- CON. *(Cosa veggo!)*
- FIG. *(Quale intoppo!)*
- BAR. Come qua?
- BAS. Servitor di tutti quanti.
- BAR. *(Che vuol dir tal novità?)*
- CON., FIG. *(Qui franchezza ci vorrà.)*
- ROS. *(Ah di noi che mai sarà?)*
- BAR. Don Basilio, come state?
- BAS. Come sto?... *(stupito)*
- FIG. Or che s'aspetta? *(interrompendo)*  
Questa barba benedetta  
La facciamo sì o no?
- BAR. *(a Fig.)* Ora vengo - *(a Bas.)* Eh là, il Curiale?
- BAS. Il Curiale?... *(stupito)*

- CON. (*interrompendolo*) Io gli ho narrato (a Bas.)  
 Che già il tutto è combinato.  
 Non è ver?...  
 BAR. Sì, tutto io so.  
 BAS. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...  
 CON. (c. s.) Ehi, Dottore, una parola. (a Bar.)  
 Don Basilio, son da voi. (a Bas.)  
 Ascoltate un poco qua. (a Bar.)  
 (Fate un po' ch'ei vada via, (piano a Bar.)  
 Che ci scopra ho gran timore:  
 Della lettera, signore,  
 Ei l'affare ancor non sa).  
 Colla febbre, Don Basilio, (a Bas.)  
 Chi v'insegna a passeggiare?...  
 (Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Con.)  
 BAS. Colla febbre? (stupito)  
 CON. E che vi pare?  
 Siete giallo come un morto.  
 BAS. Come un morto?  
 FIG. Bagattella! (*tastandogli il polso*)  
 Cospettone! che tremarella!  
 Questa è febbre scarlattina!...  
 CON., FIG. Via prendete medicina, (*il Conte dà a Bas. una*  
 Non vi state a rovinar. *borsa di soppiatto*)  
 FIG. Presto, presto andate a letto...  
 CON. Voi paura in ver mi fate...  
 BAR., ROS. Dice bene, andate, andate...  
 TUTTI Presto andate a riposar.  
 BAS. (Una borsa!... andate a letto!... (c. s.)  
 Ma che tutti sian d'accordo!)  
 TUTTI Presto a letto.  
 BAS. Eh non son sordo,  
 Non mi faccio più pregar.  
 FIG. Che color!...  
 CON. Che brutta ciera!..  
 BAS. Brutta ciera!..  
 CON., FIG. Oh brutta assai!..  
 BAS. Dunque vado...  
 TUTTI Andate, andate.  
 Buona sera, mio signore,  
 Pace, sonno e sanità.  
 (Maledetto seccatore!)  
 Presto andate via di qua.  
 BAS. Buona sera... ben di core...  
 Obbligato... in verità.  
 (Ah che in sacco va il tutore).  
 Non gridate, intesi già. (parte)  
 FIG. Orsù, signor Don Bartolo...  
 BAR. Son qua. (*Bar. siede, Fig. gli cinge al collo*  
*un asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante*  
*l'operazione Fig. va coprendo i due amanti*)  
 Stringi, bravissimo.  
 CON. Rosina, deh ascoltatevi,  
 ROS. Vi ascolto; eccomi qua.  
 (*siedono fingendo studiar musica*)  
 CON. A mezzanotte in punto (*a Rosina con cautela*)  
 A prendervi qui siamo:  
 Or che la chiave abbiamo  
 Non v'è da dubitar.

- FIG. Ah!... ah! *(distraendo Bar.)*
- BAR. Che cos'è stato?...  
 FIG. Un non so chè nell'occhio!  
 Guardate... non toccate...  
 Soffiate per pietà.
- ROS. A mezzanotte in punto,  
 Anima mia, t'aspetto.  
 Io già l'istante affretto  
 Che teco mi unirà.
- BAR. Ma lasciami vedere!
- FIG. Vedete; chi vi tiene?...  
 CON., ROS. Do, re, mi, fa, sol, la. *(fingendo solfeggiare)*
- CON. Ora avvertir vi voglio. *(Bar. si alza e si acci-*  
*Cara, che il vostro foglio, cina agli amanti)*  
 Perché non fosse inutile  
 Il mio travestimento...  
 BAR. Il suo travestimento?  
 Ma bravi, ma bravissimi,  
 Ma bravi in verità!
- Bricconi, birbanti!  
 Ah voi tutti quanti  
 Avete giurato  
 Di farmi crepar.  
 Uscite, furfanti,  
 Vi voglio accoppar.  
 Di rabbia, di sdegno  
 Mi sento crepar.
- ROS., CON., FIG. L'amico delira,  
 La testa gli gira.  
 Dottore, tacete,  
 Vi fate burlar.  
 Tacete, partiamo.  
 Non serve gridar.  
 (Intesi ci siamo,  
 Non v'è a replicar.) *(partono, eccetto Bar.)*

## SCENA V.

Bartolo, indi Berta ed Ambrogio.

- BAR. Ah! disgraziato me! ma come? ed io  
 Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio  
 Sa certo qualche cosa.  
 Chi è là? Senti, Ambrogio,  
 Corri da Don Basilio qui rimpetto,  
 Digli ch'io qua l'aspetto,  
 Che venga immantinate,  
 Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado  
 Perché ho di gran ragioni.  
 Va subito. *(Ambr. parte)*. Di guardia *(a Berta)*  
 Tu piantati alla porta, e poi... no... no...  
 (Non me ne fido). Io stesso ci starò. *(parte)*
- BER. Che vecchio sospettoso! vada pure  
 E ci stia finchè crepa...

Sempre gridi e tumulti in questa casa  
 Si litiga, si piange e si minaccia...  
 Non v'è un'ora di pace  
 Con questo vecchio avaro, brontolone!  
 Oh che casa! oh che casa in confusione!

Il vecchiotto cerca moglie,  
 Vuol marito la ragazza,  
 Quello freme, questa è pazza,  
 Tutti e due son da legar.

Ma che cosa è questo amore  
 Che fa tutti delirar?

Egli è un male universale;  
 Una smania, un pizzicore...  
 Un solletico, un tormento...  
 Poverina, anch'io lo sento,  
 Nè so come finirà.

Oh! vecchiaia maledetta!  
 Son da tutti disprezzata...  
 E vecchietta disperata  
 Mi convien così crepar.

(parte)

## SCENA VI.

*Camera con griglia come nell'atto primo.*

*Don Bartolo introducendo Don Basilio.*

BAR. Dunque voi Don Alonso  
 Non conoscete affatto?

BAS. Affatto.

BAR. Ah certo

Il Conte lo mando. Qualche gran trama  
 Qui si prepara.

BAS. Io poi

Dico che quell'amico  
 Era il Conte in persona.

BAR. Il Conte?...

BAS. Il Conte

(La borsa parla chiaro).

BAR. Sia chi si vuole... amico, dal notaro  
 Vo' in questo punto andare; in questa sera  
 Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

BAS. Il notar?... siete matto?

Piove a torrenti, e poi  
 Questa sera il notaro  
 È impiegato con Figaro; il barbiere  
 Marita una nipote.

BAR. Una nipote?

Che nipote?... Il barbiere  
 Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio  
 Questa notte i bricconi  
 Me la voglion far; presto il notaro  
 Qua venga sull'istante.  
 Ecco la chiave del portone: andate,  
 Presto, per carità.

BAS. Non temete; in due salti io torno qua. (gli dà una chiave)

(parte)

## SCENA VII

Bartolo, indi Rosina.

BAR. Per forza o per amore  
 Rosina avrà da cedere, cospetto!  
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto  
*(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)*  
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva  
 Potria servir... che colpo da maestro!  
 Don Alonso, il briccone,  
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano.  
 Ehi Rosina, Rosina, avanti, avanti *(Ros. dalle sue*  
 Del vostro amante io vi vo' dar novella. *camere entra*  
 Povera sciagurata! in verità *senza parlare)*  
 Collocaste assai bene il vostro affetto!  
 Del vostro amor sappiate  
 Ch'ei si fa giuoco in sen d'un'altra amante.  
 Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*

ROS. *(Oh cielo! il mio biglietto!)*

BAR. Don Alonso e il Barbieri  
 Congiuran contro voi: non vi fidate.  
 In potere del Conte d'Almaviva  
 Vi vogliono condurre.

ROS. *(In braccio ad un altro!*  
 Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!  
 Ah si!... vendetta! e vegga,  
 Vegga quell'empio chi è Rosina). Dite..  
 Signore, di sposarmi  
 Voi bramavate.

BAR. E il voglio.

ROS. Ebben, si faccia!  
 Io... son contenta... ma, all'istante. Udite:  
 A mezzanotte qui sarà l'indegno  
 Con Figaro il barbier; con lui fuggire  
 Per sposarlo io voleva...

BAR. Ah scellerati!  
 Corro a sbarrar la porta.

ROS. Ah mio signore!  
 Entran per la finestra. Han la chiave.

BAR. Non mi muovo di qui.  
 Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,  
 Poiché ti sei sì bene illuminata,  
 Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,  
 Io vo a chiamar la forza,  
 Dirò che sòn due ladri, e come tali,  
 Corpo di Bacco! l'avrem da vedere!  
 Figlia, chiuditi presto; io vado via.

ROS. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*

*(segue l'istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il rumore del tuono. Sulla fine dell'istrumentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrano uno dopo l'altro Fig. ed il Conte accolti in mantelli e bagnati dalla pioggia Fig. avrà in mano una lanterna).*

## SCENA VIII.

*Il Conte e Figaro, indi Rosina.*

- FIG. Alfin eccoci qua.  
 CON. Figaro, dammi man. Poder del mondo!  
 Che tempo indiavolato!  
 FIG. Tempo da innamorati.  
 CON. Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)  
 Dove sarà Rosina?  
 FIG. (*spiando*) Ora vedremo...  
 Eccola appunto.  
 CON. (*con trasporto*) Ah mio tesoro!  
 ROS. (*respingendolo*) Indietro,  
 Anima scellerata; io qui di mia  
 Stolta credulità venni soltanto  
 A riparar lo scorno, a dimostrarti  
 Qual sono, e quale amante  
 Perdesti, anima indegna e sconoscente.  
 CON. Io son di sasso.  
 FIG. Io non capisco niente.  
 CON. Ma per pietà...  
 ROS. Taci. Fingesti amore  
 Sol per sacrificarmi  
 A quel tuo vil Conte Almaviva...  
 CON. Al Conte?  
 Ah sei delusa!... oh me felice... adunque  
 Tu di verace amore  
 Ami Lindor?... rispondi...  
 ROS. Ah sì! l'amai pur troppo!  
 CON. Ah non è tempo  
 Di più celarsi, anima mia; ravvisa  
 (*s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto*  
 Colui che si gran tempo *da Figaro*)  
 Segui tue traccie, che per te sospira,  
 Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,  
 Almaviva son io, non son Lindoro.  
 ROS. (Ah! qual colpo inaspettato!  
 Egli stesso? o Ciel, che sento!  
 Di sorpresa e di contento  
 Son vicina a delirar).  
 FIG. Son rimasti senza fiato:  
 Ora muoion di contento.  
 Guarda, guarda il mio talento  
 Che bel colpo seppe far!)  
 CON. (Qual trionfo inaspettato!  
 Me felice! oh bel momento!  
 Ah! d'amore e di contento  
 Son vicino a delirar).  
 ROS. Mio signori!... ma voi... ma io...  
 CON. Ah non più, non più, ben mio,  
 Il bel nome di mia sposa,  
 Idol mio, t'attende già.  
 ROS. Il bel nome di tua sposa,  
 Oh qual gioia al cor mi dà!  
 CON. Sei contenta!  
 Ah! mio signore!

- ROS., CON. Dolce nodo avventurato  
Che fai paghi i miei desiri!  
Alla fin de' miei martiri  
Tu sentisti, amor, pietà.
- FIG. Presto andiamo, vi sbrigate;  
Via, lasciate quei sospiri;  
Se si tarda, i miei raggiri  
Fanno fiasco in verità.  
Ah! cospetto! che ho veduto  
Alla porta una lanterna...  
Due persone!... che si fa?
- CON. Hai veduto due persone?
- FIG. Sì, signore.
- ROS., CON., FIG. Che si fa?  
Zitti, zitti, piano, piano,  
Non facciamo confusione;  
Per la scala del balcone  
Presto andiamo via di qua. *(canno per part.)*
- FIG. Ah disgraziati noi! come si fa?
- CON. Che avvenne mai?...
- FIG. La scala...
- CON. Ebben?
- FIG. La scala non v'è più.
- CON. Che dici?
- ROS. Oh! ciel!
- FIG. Chi mai l'avrà levata?...
- CON. Quale inciampo crudel!...
- ROS. Me sventurata!
- FIG. Zt... zitti... sento gente. Ora ci siamo.  
Signor mio, che si fa?
- CON. Mia Rosina, coraggio. *(si avvolge nel mantello)*
- FIG. Eccoli qua.  
*(si ritirano verso una delle quinte)*

## SCENA IX.

Don Basilio con lanterna in mano, introducendo  
un Notaio con carte.

- BAS. Don Bartolo! Don Bartolo!... *(chiaman. alla quinta opp.)*
- FIG. Don Basilio. *(accennando al Conte)*
- CON. E quell'altro?
- FIG. Ve', ve' il nostro notaro. Allegramente.  
Lasciate fare a me. Signor Notaro: *(Bas. e il Notaro  
si ricolgono e restano sorpresi. Il Not. cava la scrittura)*  
Dovevate in mia casa  
Stipular questa sera  
Un contratto di nozze  
Fra il conte d'Almaviva e mia nipote.  
Gli sposi eccoli qua. Avete indosso  
La scrittura? \* Benissimo \* *(il Not. cava la scrittura)*  
Ma piano.
- BAS. Don Bartolo... dov'è?...
- CON. Ehi, Don Basilio,  
*(chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal  
dito, e additandogli di tacere)*  
Questo anello è per voi.

BAS. Ma io...  
 CON. Per voi  
 Vi sono ancor due palle nel cervello (*car. una pistola*)  
 Se v'opponete.  
 BAS. Oibò, prendo l'anello. (*prende l'anello*)  
 Chi firma?...  
 CON., ROS. Eccoci qua. (*sottoscrivono*)  
 CON. Son testimoni  
 Figaro e Don Basillo.  
 Essa è mia sposa.  
 FIG., BAS. Evviva!  
 CON. Oh mio contento!  
 ROS. Oh sospirata mia felicità!  
 TUTTI Evviva! (*nell'atto che il Conte bacia la mano a Ros., Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra Bar., come appresso*)

## SCENA ULTIMA.

Bartolo, un Ufficiale con Soldati, e detti.

BAR. Fermi tutti. Eccoli qua. (*additando Fig. ed il Conte all'Alcade ed ai soldati, e slanciandosi contro Fig.*)  
 FIG. Colle buone, signor.  
 BAR. Signor, son ladri,  
 Arrestate, arrestate.  
 UFF. Mio signore,  
 Il suo nome?  
 CON. Il mio nome  
 È quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono  
 Di questa...  
 BAR. Eh andate al diavolo. Rosina  
 Esser deve mia sposa; non è vero?  
 ROS. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.  
 BAR. Come, come, fraschetta?... Ah! son tradito.  
 Arrestate, vi dico.  
 È un ladro. (*additando il Conte*)  
 FIG. Or or l'accoppo.  
 BAR. È un birbante, è un briccon.  
 UFF. (*al Conte*) Signore...  
 CON. Indietro.  
 UFF. Il nome?  
 CON. (*con impazienza*)  
 Indietro, dico,  
 Indietro.  
 UFF. Ehi, mio signor, basso quel tono.  
 Chi è lei?  
 CON. Il Conte d'Almaviva io sono. (*scoprendosi*)  
 BAR. Insomma io ho tutti i torti!...  
 FIG. Eh pur troppo è così.  
 BAR. Ma tu, briccone, (*a Bas.*)  
 Tu pur tradirmi e far da testimonia!...  
 BAS. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte  
 Certe ragioni ha in tasca,  
 Certi argomenti a cui non si risponde.  
 BAR. Ed io, bestia solenne,  
 Per meglio assicurare il matrimonio,  
 Io portai via la scala del balcone.

- FIG. Ecco che fu un'inutil precauzione.  
 BAR. Ma e la dote?... Io non posso...  
 CON. Eh via; di dote  
 Io bisogno non ho: va, te la dono.
- FIG. Ah, ah, ridete adesso?...  
 Bravissimo Don Bartolo!  
 Ho veduto alla fin rasserenarsi  
 Quel vostro ceffo amaro e furibondo!  
 Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.
- ROS. Costò sospiri e pene  
 Questo felice istante:  
 Alfin quest'alma amante  
 Comincia a respirar.
- CORO Amore e fede eterna  
 Si vegga in voi regnar.
- CON. Dell'umile Lindoro  
 La fiamma a te fu accetta;  
 Più bel destin t'aspetta,  
 Su vieni a giubilar
- CORO Amore, ecc.
- FIG. Di sì felice innesto  
 Serbiam memoria eterna;  
 Io smorzo la lanterna;  
 Qui più non ho che far. *(smorza la lanterna)*
- CORO Amore, ecc.

FINE.